Nuovo gravissimo passo della folle «scalata»

Bombardato il porto di Haiphong

Obiettivo finora «non autorizzato»

L'incursione degli aerei USA, due dei quali sono stati abbattuti, è avvenuta di notte — Messaggio di Ho Ci Minh ai patrioti del Sud

VIETNAM — Ecco i bombardieri giganti, le stratofortezze B-52, che sono quasi quotidianamente impegnati dagli aggressori americani nella zona smilitarizzata lungo il 17. parallelo. Grappoli di bombe stanno cadendo indiscriminatamente sulla zona alla ricerca delle batterie del FNL, con la tecnica del bombardamento a tappeto.

SAIGON, 13.

Il comando americano ha annunciato che questa notte aerei americani hanno attaccato due cantieri navali situati nel porto di Haiphong ed a breve distanza (meno di 2 chilometri) dal centro della città. Il comando americano ha sottolineato che si tratta del primo attacco del genere finora compiuto da aerei americani. Fino a ieri il porto di Haiphong era tra gli obiettivi non autorizzati; ma Johnson ha tolto il veto. L'Associated Press, dal canto suo, sottolinea tutta la gravità della decisione americana scrivendo in un suo dispaccio:

«Il senso di questa "scalata" nell'offensiva aerea contro il maggior porto nord-vietnamita è molto chiaro. L'aviazione Usa stringe il cerchio di distruzione attorno ai moli dove sono attraccate le navi sovietiche e che costituiscono il punto più nevralgico, più esplosivo per la possibilità di complicazioni internazionali, dell'intero teatro di guerra vietnamita».

L'attacco è costato agli americani, secondo una prima comunicazione di radio Hanoi, due aerei. E' sintomatico che gli attacchi siano stati compiuti di notte: questa circostanza conferma che gli americani hanno dovuto pagare un prezzo esorbitante per gli attacchi compiuti nelle scorse settimane. Un comunicato delle forze USA ha annunciato che 16 aerei americani sono stati perduti nel nord e nel sud Vietnam negli ultimi otto giorni.

I B-52 del comando strategico, dal canto loro, hanno attaccato di nuovo la zona smilitarizzata e il territorio immediatamente a nord (territorio della RDV) nel tentativo di far tacere le artiglierie pesanti vietnamite che martellano la base dei «marines» a Con Thien. Sembra, secondo dichiarazioni dei portavoce Usa a Saigon, che i B-52 avessero anche la missione di impedire la costruzione di basi per missili terra-aria, che renderebbero estremamente rischiose le loro incursioni. I comandi Usa sono particolarmente allarmati per l'apparizione nel nord di elicotteri giganti di fabbricazione sovietica, che sono in grado di trasportare velocemente da un luogo all'altro del nord Vietnam i missili antiaerei.

I fatti continuano del resto a confermare che i vietnamiti, nonostante i continui bombardamenti, continuano a mantenere l'iniziativa ed a sottoporre le basi americane a severissime prove. Sulla base di Con Thien sono cadute anche oggi decine di granate di grosso calibro. Oltre a Con Thien, risultano accerchiate o comunque isolate le une dalle altre tutte le basi di «marines» disposte sotto la fascia smilitarizzata. Esse possono essere rifornite solo per mezzo di elicotteri, ma con il maltempo che imperversa attualmente su tutto il Vietnam anche questa via comincia ad essere scarsamente praticabile.

Il capo dello stato fantoccio, Thieu, ha intanto confermato che la sua «offerta di pace a Ho Ci Min» è soltanto una buffonata propagandistica. La proposta di colloqui diretti sarà infatti avanzata, egli ha detto, attraverso i giornali e non direttamente.

In un messaggio al «Congresso degli eroi» del FNL svoltosi recentemente in una zona segreta del Vietnam del Sud, il presidente del Vietnam del Nord Ho Ci Minh ha dichiarato che il popolo vietnamita, nonostante tutte le difficoltà e le sofferenze che dovrà sopportare, batterà sul suolo della patria gli aggressori americani.

Il messaggio, dice fra l'altro: «Voglio che non indulgiate nel compiacimento a causa delle vittorie, nè che sottovalutiate il nemico. Al contrario voi dovete sforzarvi di sviluppare le vostre energie, superare i punti deboli e servire da forza guida per aiutare chiunque marci in avanti e guadagnare sempre più gloriose vittorie... Gli aggressori americani hanno subito gravi sconfitte ma sono testardi. Non hanno rinunciato al disegno di proseguire l'aggressione contro il sud, di continuare a bombardare il nord e tenere diviso il paese in permanenza.

«La guerra di resistenza di tutto il nostro popolo contro l'aggressione americana, per la salvezza della patria, deve ancora affrontare molte difficoltà e sofferenze ma il nostro popolo sconfiggerà certamente gli aggressori americani e i loro accoliti per liberare il sud, difendere il nord e proseguire verso la riunificazione pacifica del paese».

Conclusi a Zurigo i lavori della Internazionale socialista

ZURIGO, 13.

Si sono chiusi i lavori dell'Internazionale socialista a Zurigo, con l'adozione di una serie di risoluzioni sul Vietnam, sul Medio Oriente, sulla Grecia e sul disarmo. Si tratta di documenti redatti con linguaggio moderato e ambivalente, allo scopo di superare i contrasti emersi durante la discussione. Per il Vietnam si afferma che «la via delle trattative di pace dovrebbe essere aperta dalla cessazione immediata dei bombardamenti sul Nord Vietnam, seguita da negoziati di armistizio fra tutte le parti interessate, compreso il FNL»; si aggiunge però un appello ad Hanoi «perchè indichi che è pronta ad intraprendere trattative di pace», ricalcando quindi la richiesta più volte espressa da Johnson e sulla quale la RDV ha ripetutamente preso posizione. La risoluzione non è stata sottoscritta dai rappresentanti giapponesi.

«Abbiamo fallito il nostro scopo»

Trenta deputati a Johnson: «Fermate i bombardamenti»

Gli Stati Uniti si stanno isolando dal mondo, scrive «Life»

WASHINGTON, 13.

Trenta membri della Camera dei rappresentanti — ventisette democratici e tre repubblicani — hanno inviato al presidente Johnson una lettera nella quale lo invitano a sospendere i bombardamenti sul Vietnam del nord «per aprire la strada ad una soluzione pacifica e ragionevole del conflitto». I bombardamenti, dichiarano i firmatari, non sono serviti a conseguire nè l'uno nè l'altro degli obbiettivi loro assegnati: non hanno ridotto l'aiuto di Hanoi al FNL e non hanno portato la RDV al tavolo dei negoziati.

La stessa richiesta è contenuta, come preannunciato, in un editoriale che appare sull'ultimo numero della popolare rivista *Life*. Il settimanale afferma che i bombardamenti «isolano gli Stati Uniti dai loro amici e alleati in tutto il mondo e sono divenuti, in America, il catalizzatore di tutte le opposizioni alla guerra». E' difficile, soggiunge l'editorialista, spiegare ai giovani americani perchè essi debbano battersi per uno Stato che non è mai esistito e in una regione il cui valore strategico per gli Stati Uniti «non è assolutamente imperativo». *Life* non propone, tuttavia, una cessazione completa dei bombardamenti: quelli sugli obbiettivi a ridosso della zona smilitarizzata dovrebbero continuare.

Nell'imminenza delle grandi manifestazioni del 21 e 22 ottobre, la temperatura dell'opinione pubblica continua a salire. Il *New York Times* reca oggi su sei colonne un'inserzione a pagamento del «Comitato per porre fine alla guerra nel Vietnam», nella quale viene riprodotta la frase del maresciallo Ky: «Abbiamo bisogno di quattro o cinque Hitler nel Vietnam». Accanto al testo sono riprodotte cinque fotografie identiche del capo del Terzo Reich. A San Diego, in California, una donna buddista di trentasei anni si è uccisa appiccandosi il fuoco in un vicolo dietro la sua casa, in segno di protesta contro il massacro nel Vietnam. Sul *campus* dell'Università di California, a Berkeley, nove giovani hanno pubblicamente bruciato le loro cartoline-precetto.

Harry Ashmore, il giornalista Premio Pulitzer che il mese scorso accusò Johnson di aver silurato un sondaggio di pace condotto a Hanoi da lui e da un altro giornalista, scrive oggi sulla rivista *The Center* che la Casa Bianca sta tentando apertamente di manipolare la stampa e gli altri mezzi di comunicazione di massa per screditare i tentativi di pace e i loro autori e fare approvare la sua linea «dura».

A conclusione della visita in URSS

Sindacalisti sovietici invitati dalla UIL

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13

Si è conclusa oggi a Mosca la visita di una delegazione della UIL invitata nell'URSS dal Consiglio centrale dei sindacati sovietici. La delegazione, comprendete i segretari nazionali Corti, Ravenna e Vanni nonché il responsabile dell'ufficio esteri Agostinone, ha avuto incontri col presidente dei sindacati sovietici Sceliepin, col segretario Pimenov nonché coi dirigenti del Gosplan e di varie organizzazioni sindacali di fabbrica a Mosca, Leningrado e Tbilisi. In una dichiarazione rilasciata nel corso di una conferenza stampa che ha avuto luogo a mezzogiorno di oggi presso il *Trud*, l'organo dei sindacati sovietici, i rappresentanti della UIL si sono pronunciati fra l'altro a favore dell'allargamento dei contatti diretti tra le organizzazioni sindacali di tutti i paesi indipendentemente dalle diverse affiliazioni internazionali.

Nel corso degli incontri che i rappresentanti italiani hanno avuto con quelli sovietici è stato deciso fra l'altro di proseguire i contatti fra le due organizzazioni anche a livello dei sindacati di categoria e delle organizzazioni di base. Una delegazione di sindacalisti sovietici è stata invitata in Italia dalla UIL. Rispondendo alle domande dei giornalisti, i dirigenti della UIL hanno detto di aver trovato nel corso del loro viaggio una realtà diversa e migliore — soprattutto per quel che riguarda il tenore di vita dei lavoratori — rispetto alle loro previsioni, e hanno avuto parole di apprezzamento per i risultati raggiunti soprattutto nel campo della salute pubblica, dell'infortunistica, della scuola ed in genere della politica sociale. Nel corso delle conversazioni con i dirigenti sovietici i rappresentanti della UIL hanno affrontato poi in particolare i problemi della riforma economica nell'URSS e del ruolo che essa assegna al sindacato. Si è parlato anche della situazione internazionale: nel corso dei colloqui — dice a questo proposito la dichiarazione ufficiale — «è stato riaffermato dalle due parti che la distensione internazionale e la eliminazione di ogni focolaio di guerra sono di vitale importanza per i lavoratori e trovano anche in questi diretti contatti tra le organizzazioni sindacali un utile strumento di promozione».

a. g.

Ammainate a Parigi le 16 bandiere dei Paesi della NATO

PARIGI, 13.

Al tramonto di oggi sono state ammainate nell'ex sede del Consiglio permanente della NATO le 16 bandiere dei paesi dell'organizzazione. Non vi è stata una cerimonia con personalità dell'Alleanza e l'operazione è stata eseguita in sordina da due commessi.

La Francia si ritirò dall'organizzazione militare dell'alleanza il 30 marzo. I comandi furono di conseguenza trasferiti in Belgio e successivamente il consiglio permanente della NATO ha deciso di trasferirsi pure in Belgio.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n 1/29795). Sostenitore 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri annuo 15 600, semestrale 8 100, trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13.150 - RINASCITA annuo 6 000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100 VIE NUOVE: annuo 7.000, sem 3.600. Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600; 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia. Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 10

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Braccianti

base delle graduatorie stabilite dalle commissioni);

2) la cumulabilità — ai fini dell'iscrizione negli elenchi — delle giornate prestate dal lavoratore agricolo come salariato, con quelle prestate dallo stesso come compartecipante, colono o mezzadro;

3) l'estensione del diritto agli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione e di malattia ai compartecipanti, coloni e mezzadri impropri comunque denominati che prestano la loro opera retribuita dietro corresponsione di salario o partecipazione agli utili o al prodotto;

4) la parificazione dei diritti previdenziali e assistenziali dei lavoratori agricoli a quelli goduti dai lavoratori dell'industria.

Al varo della proposta — primo provvedimento legislativo che sia stato approvato da quell'Assemblea uscita dalle elezioni regionali del giugno scorso, ma rimasta paralizzata per quattro mesi dalla profonda crisi dello schieramento di centro sinistra — si è giunti grazie alla eccezionale tensione e al movimento di protesta e di pressione che si erano determinati nelle campagne in risposta alla violenta offensiva poliziesca condotta dai prefetti, che ha portato in breve tempo alla cancellazione di circa 100 00 lavoratori agricoli.

Questo movimento — che ha un grande respiro politico e si collega alla battaglia in corso nelle campagne siciliane per imporre quella profonda e democratica riforma agraria precisata dalla legge istitutiva dell'ESA e bloccata dai governi regionali tripartiti — aveva trovato appunto stamane un importante momento unificatore con lo sciopero generale proclamato dalle organizzazioni della CGIL, della CISL e della UIL in appoggio al disegno di legge-voto Altri obbiettivi del grande sciopero unitario di oggi: far sì che le scelte operate dall'Ente di sviluppo siano recepite in sede di formulazione del piano economico generale della regione (con quel che ne consegue per l'aumento del livello di occupazione e per la destinazione degli investimenti); costringere il governo regionale a intervenire per ottenere la revisione del decreto Restivo sull'utilizzazione dei fondi del piano verde; revisione del piano di coordinamento degli investimenti in agricoltura decisi dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Lo sciopero ha visto scendere in lotta decine di migliaia di lavoratori in quasi tutta la provincia (a Ragusa e a Messina era stato rinviato alla prossima settimana) con cortei, manifestazioni unitarie, comizi, assemblee. Particolarmente imponenti i raduni zonali che nella provincia di Trapani si sono svolti nelle zone-chiave del vigneto di Marsala, Alcamo e Castelvetrano.

Si è scioperato anche nelle zone «ricche»: l'agrumeto del Siracusano (ma la lotta ha investito anche le altre zone della provincia e lo stesso capoluogo), la fascia costiera trasformata nella provincia di Palermo, il circondario di Acireale (Catania).

Camera

ne sfacciata che le destre stanno svolgendo per bloccare l'esame di determinate leggi di riforma e contro l'inerzia dello schieramento governativo di fronte a tale azione. Mi riferisco anche all'azione che i liberali e i missini hanno messo in atto per affossare la legge elettorale regionale: tutte le forze politiche nei prossimi giorni dovranno prendersi le loro responsabilità, e dimostrare con i fatti se vogliono o no respingere l'ostruzionismo ormai aperto della destra».

Proprio ieri nell'aula di Montecitorio si è concluso, dopo oltre cinque settimane, il dibattito generale sulla legge elettorale regionale L'ultimo oratore è stato il compagno LUZZATTO, capogruppo del PSIUP, il quale ha denunciato l'azione ostruzionistica condotta dalle destre (ieri stesso Pacciardi ha illustrato un ordine del giorno per rinviare l'esame degli articoli della legge) ed ha rilevato come tale azione non sia stata contrastata in alcun modo dalla maggioranza governativa, che ancora una volta dimostra di non avere la volontà politica di condurre in porto alcuni importanti provvedimenti

Il dibattito è stato concluso dal relatore di maggioranza del disegno di legge, l'on. Di PRIMIO, socialista unificato. Martedì pomeriggio interverrà il governo per replicare alle argomentazioni portate dai vari oratori. L'on. Di Primio ha respinto una per una le critiche portate dalle destre alla legge: in particolare quella sul costo delle Regioni e quella sulla priorità della legge istitutiva delle Regioni rispetto a quella elettorale. Il Parlamento — ha detto tra l'altro il relatore — potrà ritrovare la pienezza reale delle sue funzioni e della sua autorità solo se verrà armonizzato con le funzioni di decentramento, anche legislativo che la Costituzione attribuisce ai consigli regionali.

All'inizio della seduta erano state discusse due interrogazioni dei compagni RAUCCI (PCI) e SANNA (PSIUP) sull'orario di lavoro alla Pozzi di Sparanise e sul declassamento delle qualifiche all'Archisarda di Porto Torres.

Parri

tacere su Parri.

Noi siamo del parere che il Parlamento deve sapere, perchè il paese deve essere garantito (e non può esserlo da un governo e da ministri che rifiutano che sia fatta luce). Noi ci batteremo, non daremo tregua alla Camera e al Senato. Intanto — ha concluso Pajetta — salutiamo il coraggio di chi, rifiutando di appartenere al *partito americano*, preferisce appartenere al partito della verità, che può accomunare oggi gli italiani preoccupati delle sorti della democrazia e della pace.

L'on. Luigi Anderlini, del Movimento dei socialisti autonomi, ha dichiarato ai giornalisti che «le rivelazioni di *Astrolabio* dicono che ormai non si può più parlare solo di alcune "deviazioni" del SIFAR, secondo la formula usata dal ministro Tremelloni, ma di precise responsabilità che risalgono molto indietro nel tempo e che fanno capo a esponenti autorevoli della DC mettendo in luce due fatti assai gravi sui quali è necessario sia fatta luce completa attraverso una inchiesta parlamentare: 1) l'uso del potere a fini personali e la concezione dello Stato che ebbero ed hanno uomini che tuttora ricoprono incarichi di primissimo piano; 2) le inammissibili interferenze di una organizzazione spionistica come la CIA».

La querela di De Lorenzo

Il generale Giovanni De Lorenzo ha querelato i settimanali «L'Espresso» e «ABC», citando come testimoni il presidente del Consiglio Moro, il vicepresidente Nenni e il ministro della Difesa Tremelloni. La denuncia è stata depositata dai legali dell'ex dirigente del Sifar ed ex capo di stato maggiore dell'Esercito presso il procuratore della Repubblica, dott. Giuseppe Velotti.

Sardegna

comprendere le dimensioni degli avvenimenti. Ed ecco che il banditismo, da fatto prevalentemente rurale e pastorale, si allarga: i fuorilegge intrecciano rapporti con ambienti cittadini, stabiliscono legami che, forse, vanno dall'organizzazione delle estorsioni e delle rapine ai sequestri di persona, al traffico di armi, al cambio di valuta, all'investimento delle decine e decine di milioni incamerati con i riscatti.

Chi è Baingio Piras, ancora in stato di fermo nella questura di Cagliari insieme al suo giovane amico Antonio Ballore? E' il figlio del più ricco proprietario di Sennori, esercita la professione a Sassari, viaggia continuamente con la sua *Flaminia coupé*. Elegante, benvoluto, ricco, è il classico bravo ragazzo, un ottimo partito per le signorine di buona famiglia. Questo, in breve, il ritratto dell'avvocato Piras, a quanto se ne sapeva fino a ieri. E si sapeva inoltre che era stato il difensore di Miguel Atienza, il legionario spagnolo scomparso dal Supramonte, dopo essere stato il braccio destro di Graziano Mesina. Il ragazzo — secondo la polizia che mostrò il cadavere in putrefazione — venne ucciso durante uno scontro a fuoco. Baingio Piras disse allora che Atienza non era morto: il cadavere mostrato dai *baschi blu* non era quello del bandito spagnolo. Aggiunse che il legionario evaso si trovava in luogo sicuro ma non volle dire quale.

Per alcuni mesi, del giovane difensore di Atienza non si parlò più, però pare che la polizia seguisse i suoi spostamenti, vagliasse le sue amicizie, controllasse le sue attività. Due giorni fa, il giovane professionista è stato improvvisamente prelevato dall'hotel Mediterraneo, in piena notte, e rilasciato dopo 18 ore.

«*E' una bolla di sapone*», si diceva. I sospetti invece erano fondati. Una perquisizione condotta nella sua stanza d'albergo a Cagliari ha permesso di ritrovare un fascio di banconote spezzate a metà. Che significa?

Con questa perquisizione la polizia voleva cogliere sul fatto lo scambio banconote-armi. Invece, anticipando i tempi, ha trovato solo le banconote da 10.000 tagliate a metà: la prima metà i trafficanti di armi l'avevano già avuta; ora il Piras, all'atto della consegna delle armi, avrebbe dovuto dare l'altra metà. Si parla anche di indagini in corso a Sarrok. Si sapeva già che traffici d'armi avvenivano attraverso la rada della raffineria di Saras.

Le indagini della polizia e dei carabinieri proseguono sotto il diretto controllo dei magistrati. L'area è vasta, più di quanto si creda: parte da Cagliari per arrivare a Sassari, passando per Nuoro. Le ricerche riguardano anche alcune località del continente e persino un paese straniero. S'intravede insomma una vasta organizzazione criminale coinvolta in sequestri, nel traffico di armi e — si dice — nel delitto Picciau. Esiste una sorta di «anonima ricatti»? Agli inquirenti il compito di sbrogliare l'intricata matassa e di prendere i capi della banda con le mani nel sacco.

La pista sembra sia stata finalmente trovata: si tratta di percorrerla fino in fondo. Forse è la stessa pista battuta dai funzionari e dalle centinaia di agenti che indagano sul rapimento del dottor Giuseppe Deriu. Il ricco radiologo è ancora nelle mani dei fuorilegge. Le campagne del Sarrabus — dove si ritiene i banditi possano avere trovato un nascondiglio — vengono continuamente rastrellate.

La *Volkswagen* del dottor Deriu è stata trovata a pochi chilometri dall'abitato di Settimo S. Pietro, cioè alle porte di Cagliari. A qualche metro di distanza, in un viottolo, c'erano gli occhiali del radiologo. La strada di campagna s'inerpica per i monti dei Sette Fratelli, da dove si possono raggiungere le zone interne dell'isola. E' segno che — fatto montare il prigioniero sulla loro auto — i sette banditi si sono poi diretti verso il Nuorese?

Per il momento la scientifica ha compiuto sulla *Volkswagen* recuperata minuziosi rilievi, prelevando decine d'impronte digitali. Le indagini che si ritengono collegate ad altri episodi criminosi, vengono estese alla penisola. A Torino è stato fermato stamane un giovane di Mogoro, Vittorio Piras, che è oggi partito sotto scorta per la Sardegna. Anche lui dovrebbe essere implicato nel traffico di armi.

Con il fermo di Vittorio Piras, sale a sei il numero delle persone trattenute: oltre a Baingio Piras e Antonio Ballore si trovano in questura sotto interrogatorio i fratelli Giovanni e Salvatore Sanna e certo Giuseppe Lobina. In serata Antonio Ballore è stato associato alle carceri di Buoncammino.

Sull'andamento delle indagini e sulla posizione dei fermati, la questura non si pronuncia. Tuttavia non smentisce neppure che gli interrogatori ai sei uomini rientrano in un quadro più generale. Il fatto più rilevante — nell'ambito delle indagini in corso — sembra essere costituito dai metodi strettamente investigativi seguiti per ordine diretto della magistratura.

La Procura della Repubblica ha emanato un comunicato nel quale, premesso che le indagini si svolgono alle dipendenze e sotto la direzione della magistratura, si chiede la collaborazione di tutti i cittadini onesti Dal comunicato del procuratore, dottor Sanna, traspare chiaramente l'intento di conquistare l'appoggio delle popolazioni alle indagini, offrendo la contropartita della garanzia del rispetto della legalità